ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

67ª STAGIONE SINFONICA

EDUCATION · FAMILY · PROGETTI SPECIALI

CONNESSIONI
La musica incontra le idee, le persone, le storie



EROI E PASSIONI

STEFANO RANZANI direttore
MARIO BRUNELLO violoncello
Orchestra Sinfonica Siciliana

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì 23 ottobre
ORE **20.30**

Sabato 24 ottobre
ORE **17.30**

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven
(Bonn 1770 - Vienna 1827)

Coriolano ouverture in do minore op. 62
Allegro con brio
Durata: 9’

Robert Alexander Schumann
(Zwickau 1810 - Endenich, Bonn, 1856)

Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129
Nicht zu schnell (“Non troppo veloce”)
Langsam (“Lento”)
Sehr lebhaft (“Molto vivace”)
Durata: 22’

°°°

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60
Adagio, Allegro vivace
Adagio
Allegro vivace
Allegro ma non troppo
Durata: 34’

Stefano Ranzani direttore
Mario Brunello violoncello
Orchestra Sinfonica Siciliana

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Composta nel 1807 per la tragedia *Coriolano* di Heinrich Joseph von Collin, l’ouverture rimase l’unico brano di un progetto originario che prevedeva la composizione di un intero ciclo di musiche di scena per questo testo teatrale. Al pari di altre ouverture beethoveniane, anche questa trovò subito una stabile collocazione nel repertorio sinfonico, indipendentemente dalla rappresentazione del dramma per il quale era stata concepita. Molto probabilmente l’ouverture venne eseguita soltanto in occasione della prima rappresentazione della tragedia, il 24 aprile 1807, anche se già un mese prima la sua musica era stata apprezzata in un concerto tenuto nel palazzo del principe Lobkowitz sotto la direzione di Beethoven stesso, durante il quale furono eseguite anche la *Quarta sinfonia* e il *Quarto concerto per pianoforte e orchestra*. In questa ouverture emerge la tragica grandiosità di Coriolano, un personaggio della cui realtà storica non si ha certezza. Dopo aver conquistato la città volsca di Corioli, l’eroe era stato esiliato dai Romani per aver esercitato il potere in modo dispotico. Rifugiatosi presso i Volsci, decise di vendicarsi guidando l’esercito nemico contro la sua patria. Quando ormai era alle porte dell’Urbe, Coriolano fu raggiunto dalla madre Veturia e dalla moglie Volumnia con i due figlioletti in braccio. Le due donne lo implorarono di non muovere le armi contro Roma. Il condottiero, esaudendo la loro ardente preghiera, decise allora di ritirarsi, ma fu messo a morte dai Volsci con l’accusa di tradimento. Tutta l’ouverture, che si apre in un tragico do minore con tre celeberrimi unisoni degli archi in *crescendo* che preparano l’esplosione in accordi di tutta l’orchestra, vive del contrasto tra lo spirito combattivo di Coriolano, effica-

cemente rappresentato nel primo tema, e quello implorante della moglie Volumnia, espresso in modo altrettanto efficace nel secondo tema dalla forte caratterizzazione lirica. Molto suggestiva è la coda dove, dopo la ripresa delle battute introduttive, il tema si dissolve lentamente, quasi a far presagire la tragica fine del protagonista. «Lo scorso mese Schumann ha composto un Concerto per violoncello che mi è piaciuto moltissimo. Esso sembra che sia stato scritto in perfetto stile violoncellistico».

Così Clara Schumann annotava nel diario il 16 novembre 1850, a proposito del *Concerto in la minore* op. 129. Composta in sole due settimane (10-24 ottobre), l'opera è la prima partitura nata a Düsseldorf, dove il musicista si era trasferito come direttore dei concerti. Nonostante la calorosa accoglienza, l'incarico si rivelò complesso a causa della sua scarsa esperienza e del livello non eccelso dell'orchestra. Tuttavia, questa febbrile routine stimolò la sua creatività: in questo periodo videro, infatti, la luce capolavori come le *Scene dal Faust* e la *Sinfonia n. 3 "Renana"*. Questo lavoro è la prima importante opera concertante dell'Ottocento per violoncello. Prima di Schumann, infatti, solo Haydn nel Settecento ne aveva scritti due. Schumann conosceva la tecnica di questo strumento per averlo studiato brevemente nel 1832, dopo che un infortunio alla mano destra aveva stroncato la sua carriera da pianista. Sulla scelta dello strumento influì anche la convinzione che la grande stagione dei concerti per pianoforte fosse esaurita, poiché, per Schumann, la forma andava rinnovata rifiutando il virtuosismo fine a se stesso alla ricerca di un «compromesso fra una Sinfonia, un Concerto e una vasta Sonata». Il Concerto fu eseguito privatamente il 23 marzo 1851 da Christian Reimers e Clara Schumann e in pubblico solo postumo, il 9 giugno 1860, con Ludwig Ebert. I tre movimenti si susseguono senza soluzione di continuità. Nel primo movimento, *Nicht zu schnell* in forma-sonata, la parte solistica si distingue per una spiccata vena cantabile, mentre l'orchestra, dopo una breve introduzione, dialoga con il violoncello in un rapporto paritetico. L'effusione lirica si fa più intensa nel secondo movimento, *Langsam*, una romanza tripartita (A-B-A) impreziosita da un suggestivo duetto tra il solista e il primo violoncello d'orchestra. L'ultimo movimento, *Sehr lebhaft*, è, infine, un brillante rondò-sonata.

«Beethoven diede, nella residenza del principe Lobkowitz, due concerti nei quali non vennero eseguite se non sue proprie composizioni; ovverosia le sue prime quattro sinfonie, una ouverture al dramma *Coriolano*, un *Concerto per pianoforte* e alcune arie dell'opera *Fidelio*. Ricchezza di idee, originalità audace e pienezza di vigore, pregi unici della musa beethoveniana, si presentarono in questi concerti in tutta chiarità; certo alcuno biasimò l'aver trascurato una schietta semplicità e l'affastellarsi fin troppo prolifico delle idee, che per la loro moltitudine non sono sufficientemente lavorate e connesse fra loro, e perciò più sovente suscitano come l'effetto di un diamante non levigato». Questa corrispondenza da Vienna, pubblicata nel mese di aprile del 1807 dal «Journal des Luxus und der Moden» di Weimar, è una delle prima recensioni della *Quarta sinfonia* di Beethoven, eseguita per la prima volta in un'accademia privata nel salotto

del principe Lobkowitz nel mese di marzo dello stesso anno. Essa rappresenta, nello stesso tempo, una testimonianza del progressivo allontanamento del pubblico e della critica dalla musica di Beethoven. Dopo la *Prima sinfonia*, apprezzata dalla critica contemporanea, l'evoluzione della scrittura sinfonica beethoveniana aveva prodotto una frattura tra il compositore e i giornali, che dalle loro colonne stroncavano senza appello le sue opere con giudizi poco condivisibili, incentrati soprattutto sul carattere complicato della sua musica. Eppure la prima esecuzione pubblica della sinfonia, avvenuta in un concerto di beneficenza il 15 novembre 1807 all'Hoftheater di Vienna sotto la direzione dell'autore, aveva ottenuto un discreto successo presso il pubblico, che evidentemente non si era ancora del tutto schierato con i detrattori del compositore di Bonn. L'amico Schindler scrisse a proposito di questa prima esecuzione: «La Sinfonia ha prodotto una viva impressione sull'uditorio. Il successo è stato ancor più incisivo di quello ottenuto, otto anni or sono, dalla Prima Sinfonia». Il pubblico aveva smentito i giudizi della critica, la quale non molto tempo dopo, dalle colonne dell'autorevole «Allgemeine Musikalische Zeitung», mostrò di comprendere questa sinfonia composta in un periodo particolarmente felice della vita dell'autore, mentre era ospite nella tenuta degli amici Brunsvik a Martonvasar. Qui Beethoven aveva potuto lavorare con una certa serenità, dovuta anche al fidanzamento con la contessa Therese von Brunsvik. La *Sinfonia*, iniziata nell'estate del 1806, fu ultimata nel mese di novembre dello stesso anno, come si arguisce dalla documentazione relativa al pagamento di 500 fiorini, somma corrisposta per la sua composizione dal conte Oppersdorf, dedicatario dell'opera.

Definita da Schumann come «una slanciata fanciulla greca tra due giganti nordici» (rappresentati dall'*Eroica* e dalla *Quinta*), la *Quarta sinfonia* ha un carattere leggero e gioioso, ben preparato da un intenso e misterioso *Adagio* introduttivo. Questo *Adagio*, il più lungo dell'intera produzione sinfonica beethoveniana, dà l'impressione di un forte immobilismo, reso perfettamente dal pedale di tonica tenuto inizialmente e pronto a esplodere nell'*Allegro vivace* in forma-sonata. Il primo tema, esposto nella parte iniziale dai violini e completato dai legni, è un'espressione di gioia pura, mentre il secondo tema (in fa maggiore), affidato in successione al fagotto, all'oboe e al flauto, ha un andamento arcadico. Molto bella è, infine, la coda nella quale appare in canone una terza idea tematica, derivata dalla seconda, esposta prima dal clarinetto e dal fagotto e poi declamata a piena orchestra. Il secondo movimento, *Adagio*, è una pagina di straordinaria bellezza per la sua struttura melodica che Richard Strauss non mancò di definire preziosa. Dal punto di vista formale il movimento ha una struttura tripartita con due temi, dei quali il primo è esposto dai violini e il secondo dal clarinetto, il cui timbro è trattato con una sensibilità pre-romantica. Il terzo movimento, formalmente uno *Scherzo* nonostante non sia segnalato esplicitamente in partitura, conferma con il suo andamento rapido il tono gaio e sereno dell'intera sinfonia. Il *Trio* si basa su un tema di carattere bucolico, esposto come da tradizione dai fiati (legni e corni). Il carattere gaio che caratterizza il terzo movimento informa anche l'ultimo *Allegro ma non troppo*, che si distingue per la raffinata orchestrazione e per un brillante disegno di semicrome che innesca un moto perpetuo circoscritto nella struttura della forma-sonata.



Stefano Ranzani *direttore*

Stefano Ranzani è uno dei direttori più affermati nel panorama internazionale, in particolare per il repertorio operistico, e lavora abitualmente con le più importanti istituzioni musicali del mondo, fra le quali Teatro alla Scala, Metropolitan di New York, Opéra National de Paris, Semperoper di Dresda, Deutsche Oper e Staatsoper di Berlino, Wiener Staatsoper, Washington Opera, Liceu de Barcelona, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Colòn de Buenos Aires, Opernhaus di Zurigo, Bayerische Staatsoper di Monaco, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro dell'Opera di Roma. Nato a Milano, ha intrapreso gli studi musicali giovanissimo e si è diplomato in violino nella sua città natale. Mentre proseguiva gli studi di pianoforte e di composizione, è entrato a far parte stabilmente dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Dal 1983 si è dedicato inoltre alla direzione d'orchestra, seguendo corsi di perfezionamento di Leonard Bernstein e diventando assistente di Gianandrea Gavazzeni. Molto attivo anche in campo sinfonico, ha debuttato con l'Orchestra del Teatro alla Scala nel 1987, per poi ritornare sul podio scaligero in numerose altre stagioni. Nel corso della sua carriera ha collaborato con importanti orchestre, fra le quali l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, quella del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, English Northern Philharmonia, Orchestra Haydn di Bolzano, Münchner Rundfunkorchester, Hamburgische Symphoniker, Tokyo Philharmonic Orchestra. Dal 2007 al 2008 è stato Direttore Artistico e Musicale del Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania.



Mario Brunello *violoncello*

Violoncellista, direttore d'orchestra e musicista da camera, Mario Brunello è tra gli interpreti più apprezzati della scena internazionale, accademico effettivo dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Primo europeo a vincere, nel 1986, il Concorso Čajkovskij di Mosca, ha collaborato con direttori quali Claudio Abbado, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Antonio Pappano e Riccardo Chailly, esibendosi con orchestre come London Symphony, Philadelphia Orchestra, Filarmonica della Scala e Orchestra di Santa Cecilia. La sua attività concertistica lo ha portato in sale prestigiose quali il Concertgebouw di Amsterdam, la Berliner Philharmonie, la Wigmore Hall di Londra. Accanto al violoncello Maggini del Seicento, suona il violoncello piccolo a quattro corde, strumento con cui ha intrapreso un originale percorso di riscoperta del repertorio barocco, in particolare di Bach, Vivaldi e Tartini. La sua discografia per Arcana/Outhere comprende le Sonate e Partite di Bach, il progetto Sonar in Ottava con Giuliano Carmignola, premiato da BBC Music Magazine, e un'incisione dedicata a Tartini, insignita del Diapason d'Or. Le Sonate per violoncello solo di Weinberg, pubblicate nel 2024, hanno ottenuto l'Amadeus d'Or e una candidatura agli ICMA 2025. Ha inoltre collaborato con Gidon Kremer e la Kremerata Baltica in progetti discografici dedicati a Tavener e Beethoven. La sua ricerca musicale attraversa epoche e linguaggi diversi, grande repertorio e pagine meno frequentate. È direttore artistico di Arte Sella, dei Suoni delle Dolomiti e del Festival di Stresa, incarico assunto nel 2020.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Eva Bindere *°

VIOLINI PRIMI
Marco Mazzamuto **°
Cristina Enna
Gloria Ippolito °
Alban Lukaj °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Luciano Saladino
Giorgia Sciacchitano °
Gabriele Seggioli °
Ivana Sparacio
Gabriele Totaro °

VIOLINI SECONDI
Sergio Guadagno *
Filip Jeska **°
Bianca Agostini °
Irene Barbieri °
Enrico Catale °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Alessia La Rocca
Marcello Manco °
Edit Milibak

VIOLE
Claudio Laureti *
Alessio Corrao **
Renato Ambrosino
Giuseppe Brunetto
Zoe Canestrelli °
Roberto Presti
Luigi Ripoli °
Rebecca Scuderi °

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Giovanni Volpe **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Giancarlo Tuzzolino

CONTRABBASSI
Giorgji Cincievski *°
Francesco Monachino **
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °

FLAUTI
Floriana Franchina *
Claudio Sardisco

OBOI
Gabriele Palmeri *
Stefania Tedesco

CLARINETTI
Simone Riggi *°
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Massimiliano Galasso

CORNI
Marco Cappelli *°
Antonino Bascì

TROMBE
Giuseppe M. Di Benedetto *
Antonino Peri

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *
Francesco Bruno *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzziello

** Prime Parti*
*** Concertini e Seconde Parti*
° Scritturati aggiunti Stagione



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

SABATO 24 OTTOBRE, ORE 22
FOSS LATE NIGHT
CINEMA DA ASCOLTARE
Alberto Maniaci direttore
Federica Foresta soprano
Gabriele Palmeri oboe
Marco Mazzamuto violino
Orchestra da camera della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Selezione di musiche per il cinema di **Morricone, Rota, Williams, Bacalov, Piovani. Arlen. Mancini, Piazzolla, Sakamoto, Zimmer, Menken**

VENERDÌ 30 OTTOBRE, ORE 20,30
SABATO 31 OTTOBRE, ORE 17,30
PARABOLA ROMANTICA
Marcus Bosch direttore
Joseph Moog pianoforte
Beethoven *Concerto n. 4 in sol maggiore per pianoforte e orchestra* op. 58
Bruckner *Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore "Romantica"*

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Gabriele Crociata

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Coticchio *Presidente*
Pietro Siragusa

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
Città di Palermo

Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533
Biglietteria online h24 VIVATICKET
orchestrasinfonicasiciliana.it